

Antisemitismo Nella Bibbia Indagine Sul Vangelo Di Giovanni

Tra divieto e provocazione si muove il famoso verdetto di Theodor Wiesengrund Adorno del 1949 per il quale "scrivere poesia dopo Auschwitz è un atto di barbarie". Il volume raccoglie testi di diversi studiosi che si sono confrontati (direttamente o indirettamente) con la controversa sentenza adorniana, analizzandola in una prospettiva interdisciplinare attraverso le lenti di filosofi, scrittori, poeti, intellettuali, in un passo incrociato tra il poetico e il politico. Si possono quindi analizzare e confrontare le risposte al verdetto di Adorno da parte di autori come Jean Améry, Günther Anders, Hannah Arendt, Paul Celan, Günter Grass, Victor Klemperer e Primo Levi, misurando così anche la portata della frase lapidaria nel tentativo di leggere Auschwitz dopo Auschwitz. A coronare il volume un breve scritto di Günther Anders, dal titolo Nach Auschwitz ("Dopo" Auschwitz, ma anche "Secondo" Auschwitz, 1982), che testimonia la sua tarda replica ad Adorno. Testi di: Raul Calzoni, Matteo Cavalleri, Francesco Ferrari, Micaela Latini, Stefano Marino, Fausto Pellicchia, Francesca Romana Recchia Luciani, Erasmo Silvio Storace, Alberto Tommasi.

Analyzes the text of the "Dialogo", an anti-Jewish polemical work composed in 7th-century Egypt by an unknown author (pp. 181-226 contain the Greek text and an Italian translation). It was written in the form of a fictitious dialogue between two Jewish sages and a Christian monk. It focuses on the idea that the messianic prophecies contained in the Bible were realized by the coming of Jesus and accuses the Jews of deicide, using traditional arguments and stereotypes. The work was copied and translated many times during the 11th-18th centuries, in the geographic area ranging from the eastern Mediterranean to Italy in the west, and went through some changes over the years. The version presented here is based mainly on the edition by Arthur McGiffert, "Dialogue between a Christian and a Jew, Entitled 'Antibol? Papikou kai Pil?nos loudia?n pros monachon tina'" (1899).
Politica, cultura, economia.

"A scholarly but eminently readable tracing of the sources and recurring themes of anti-Semitism."--Library Journal

Il dio Moloch pretende il sacrificio estremo: la vita dei figli. Questo almeno è quanto sembra tramandarci il testo biblico. Com'è potuto accadere che, per secoli, sia la tradizione ebraico-cristiana sia la più avanzata critica biblica abbiano affermato l'esistenza storica di una prassi culturale così spietata e inconcepibile, benché lontana nel tempo, senza mai metterne seriamente in dubbio la veridicità? Il libro, strutturalmente interdisciplinare, analizza dunque un tema antico e oscuro, divenuto ormai classico nella storia delle religioni, ossia il presunto sacrificio dei bambini praticato nella Valle di Ben-Hinnom, alle porte dell'antica Gerusalemme, nel luogo di culto chiamato Tofet. Avvalendosi dei principali strumenti esegetici e storico-critici, ma muovendo, per la prima volta, dalla "storia e teoria dell'infanzia" nonché da premesse originali desunte dalla pedagogia, dalla psicoanalisi e dalla teologia politica, l'indagine contesta le interpretazioni sacrificali sinora formulate soprattutto in ambito biblico e archeologico, e offre così una spiegazione più umana dei testi e dei reperti. Lo spostamento e l'ampliamento del punto di osservazione non solo permettono di uscire interamente dal paradigma sacrificale e di rileggere in maniera inedita il senso, l'origine e l'evoluzione storica del rito, ma consentono altresì di formulare nuove ipotesi sulla storia antica d'Israele, sulla geografia di Gerusalemme e soprattutto sull'ideologia dell'anonimo redattore detto Deuteronomista, uno degli scrittori che maggiormente hanno plasmato la nostra civiltà. Dai primi secoli fino ad oggi, Gv 9 ha goduto di un'attenzione speciale nella Chiesa, sia in ambito catechistico e omiletico, che liturgico e caritativo. Anche questo lavoro si colloca in continuità con tale interesse plurisecolare per la narrazione del cieco dalla nascita, proponendone un'analisi esegetica ed un'interpretazione teologica con aspetti originali. Il percorso si snoda in due tappe: nella Prima Parte si contestualizza la narrazione della guarigione del cieco nato in riferimento al contesto del QV, specialmente alla sezione dei cap. 7-10; si analizza poi, attraverso diversi approcci (analisi semantica, della struttura letteraria, narrativa e pragmatica), il testo di Gv 9,1-41, e si sottolineano gli elementi di convergenza emersi da quest'analisi condotta con differenti metodi. La Seconda Parte (Per una teologia del simbolismo visivo in Gv 9), è strutturata in tre passaggi: anzitutto si ricolloca Gv 9 nel contesto della sezione dei cap. 7-10, riletti in chiave tematica, per poter così vedere meglio quale sia il ruolo del capitolo 9; in secondo luogo si considera il contesto storico e culturale del QV, specialmente riguardo alla cecità e alla simbologia visiva, per mostrare il retroterra e l'originalità della simbologia visiva giovannea; da ultimo si propone una rilettura teologica della simbologia visiva presente nella narrazione del cieco nato, mostrandone le diverse dimensioni, ed accennando ad una simbologia visiva per l'intero Vangelo di Giovanni. Nella conclusione si aprono alcune questioni, nella speranza che nuove ricerche affronteranno questi argomenti interessanti.

Antisemitismo nella Bibbia?indagine sul Vangelo di Giovanni
Elenchus of BibilicaGregorian Biblical BookShop
Il cieco illuminato e i vedenti accecati di fronte alla luce di Cristo
La simbologia visiva in Gv 9Gregorian Biblical BookShop

[Copyright: 89a5b5a7e2db0d2b038a936e78ff9f0d](https://www.gutenberg.org/files/89a5b5a7e2db0d2b038a936e78ff9f0d/89a5b5a7e2db0d2b038a936e78ff9f0d.pdf)